

## IL NOSTRO IMPEGNO: RACCONTARVI IL MONDO

di Simone Naletto

**A** Nairobi è arrivata la Rai. Dopo anni di assenza, la tv pubblica italiana ha aperto una sede di corrispondenza dall'Africa. Insomma, non ci sono soltanto le sedi di Londra, Parigi o Washington, giustamente ambite dai mezzibusti più noti: qualcuno ha finalmente deciso che anche il Sud del mondo merita un occhio di riguardo. Che sia un buon segno per il futuro? Lo speriamo. Intanto continuiamo anche noi, nel nostro piccolo, a fare informazione, per farvi conoscere sempre meglio il mondo più lontano dal nostro benessere e spiegarvi in senso dei nostri progetti, in Africa come in America Latina.

Ma tenervi informati significa anche rendervi conto dei passi fatti e di quelli che ci proponiamo di fare, nel segno della vostra indispensabile presenza. Che cosa abbiamo fatto lo trovate in questa stessa prima pagina e nel paginone centrale, in cui riportiamo il nostro bilancio 2005, fino all'ultimo centesimo, fino all'ultimo microprogetto.

Rendervene conto è per noi un dovere, perché il Cesvitem vive grazie a questa forma di azionariato sociale di cui voi siete protagonisti: sono le vostre donazioni periodiche che fanno il miracolo finale e di questa "società" voi tutti siete azionisti, a pieno titolo. E i dividendi, vi chiederete, dove sono? Sono nel sorriso dei bambini che aiutiamo a crescere. Delle donne e degli uomini in situazioni disagiate che aiutiamo a vivere. Delle comunità che aiutiamo con le nostre iniziative.

E questo è anche il nostro presente e il nostro futuro, a cui sono dedicate cinque delle otto pagine di questo numero del Girotondo, che raccontano i nostri progetti per il prossimo anno. Una sorta di "catalogo della solidarietà", che non presenta prodotti, ma cinque occasioni create dal Cesvitem per dare piccole risposte ai grandi problemi del Sud del mondo. Con un'avvertenza: tante risposte piccole danno una risposta grande. Al contrario, attendere chissà quali stravolgimenti, senza agire intanto anche su scala minore, rischia di non portare a nulla.



## Progetti 2006-2007



# 5 idee per un mondo migliore

**Progetto  
Oficinas  
Mozambico**  
pagina 2

**Progetto  
Alghes  
Mozambico**  
pagina 3

**Progetto  
Guarderia  
Perù**  
pagina 6

**Progetto  
Idrocuyes  
Perù**  
pagina 7

**Mutitu  
Water Project  
Kenya**  
pagina 8

## BILANCIO 2005: LA SOLIDARIETÀ CRESCE

**P**oteva essere un anno di crisi. E invece, numeri alla mano, ancora una volta la grande generosità dei nostri sostenitori ha portato a risultati francamente inaspettati. È questo il primo commento che si può fare scorrendo il bilancio consuntivo 2005 del Cesvitem.

Un 2005 che non si era certamente aperto sotto i migliori auspici. Da un lato il malessere della nostra economia, che ha messo in difficoltà molte famiglie, costrette a rivedere le loro scelte di spesa e consumo, anche nei confronti di un bene particolare e immateriale come la solidarietà. Dall'altro l'immane tragedia del-

lo tsunami nel sud est asiatico, che con il suo enorme impatto, anche dal punto di vista mediatico, ha assorbito gran parte delle risorse, pubbliche e private, destinate alla cooperazione nei Paesi del Sud del mondo.

I segnali di una flessione delle entrate c'erano insomma tutti. Ma le cifre parlano chiaro. Una su tutte: se nel 2004 le donazioni complessive da parte di privati erano ammontate a

835.834 euro, nel 2005 siete riusciti a fare, seppur di poco, addirittura meglio, arrivando a 843.651 euro. Un dato che dice molto, ma sicuramente non spiega tutto.

Per rendere ancora più esplicito il nostro grazie, quest'anno abbiamo allora pensato di presentarvi il bilancio in una veste leggermente rinnovata: nel paginone centrale non troverete solo elenchi di entrate e uscite, ma anche il dettaglio delle principali attività svolte, con il vostro aiuto, attraverso i progetti di sostegno a distanza. Ancora numeri, dunque, ma che spiegano nel migliore dei modi come la vostra generosità si trasformi quotidianamente in un appoggio concreto per migliaia di bambini nel mondo, sotto forma di pasti, visite mediche, distribuzioni di materiale scolastico e di vestiario...





### Progetto Oficinas

# SCACCO ALLA DISOCCUPAZIONE IN TRE MOSSE

## Una microimpresa di laboratori artigianali per i giovani diplomati di Monapo

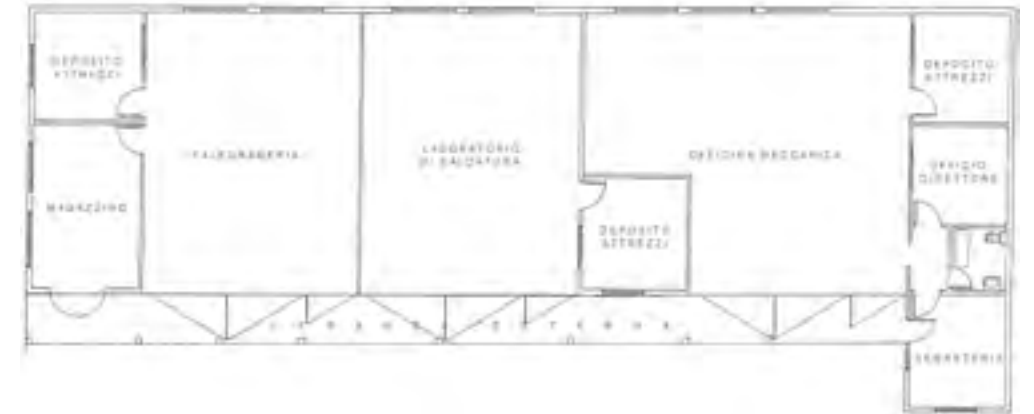
**S**e la promozione del diritto all'istruzione è da sempre uno dei principali obiettivi dell'azione del Cevitem, sempre più spesso, nel nostro operare quotidiano nel Sud del mondo, emerge con forza una domanda: e dopo? Come aiutare un ragazzo quando termina gli studi? Ha senso spingerlo a studiare, a frequentare una scuola secondaria, se dopo si ritrova di fronte un mercato del lavoro quasi inesistente, in cui le capacità acquisite con tanti sacrifici rischiano di rimanere inutilizzate?

Il Progetto Oficinas, promosso in collaborazione con i ragazzi di Watana, nostri partner nella gestione del progetto di sostegno a distanza Ohacalala, nasce proprio dalla volontà di dare una risposta concreta a queste necessità. E lo faremo ripartendo dall'Escola Industrial de Carapira (EIC), un nome che torna spesso nella storia della nostra associazione. La riabilitazione di questo istituto tecnico, all'inizio degli anni '90, fu uno dei primi importanti interventi della nostra associazione in Mozambico. E fu proprio dall'EIC che partì il lungo viaggio di Jacinto e Adolfo, prima in Italia a diplomarsi con una borsa di studio finanziata dal Cevitem, poi di nuovo nel loro paese, insegna in nella loro ex scuola e fondatori con altri giovani mozambicani di Watana.

Il Progetto Oficinas punta ad offrire un'occasione di lavoro proprio ai giovani diplomati dell'EIC e degli altri istituti secondari del distretto di Monapo, impossibilitati il più delle volte a trovare un'occupazione in linea con il loro percorso scolastico (vedi box). Nasce da qui l'idea della creazione di una microimpresa di falegnameria, saldatura e meccanica, tre officine-laboratorio in grado di garantire numerosi prodotti e servizi, dalla produzione di mobili, infissi e arredi per scuole, alla riparazione e forgiatura di attrezzi agricoli, alla riparazione di auto, moto e biciclette.

### Un'idea, tre fasi, dodici mesi

Il progetto prevede tre distinte fasi. La prima (6 mesi) sarà finalizzata alla realizzazione delle opere edili, ovvero del padiglione in cui troveranno posto laboratori artigianali. Su un terreno di 800 metri quadri, già individuato a Monapo nel quartiere di Moagem, verrà realizzata una struttura dalla superficie complessiva di circa 460 mq, comprendente tre laboratori (carpenteria-falegnameria, saldatura e meccanica-auto), collegati ad altrettanti depositi attrezzi, più un blocco amministrativo comprensivo di segreteria, ufficio del direttore e servizi igienici. Nella seconda fase (1 mese) è invece previsto il completamento della struttura attraverso la fornitura della mobilia e, soprattutto, l'installazio-



ne di tutte le attrezzature necessarie per l'avvio della produzione delle tre officine. Infine nella terza fase (5 mesi) si arriverà alla costituzione di una società per la gestione dei laboratori e all'avvio delle attività produttive. A questo fine saranno selezionati 12 giovani (due falegnami, due carpentieri, due saldatori, due meccanici, un autista-meccanico, un direttore-responsabile delle vendite e due guardiani) da coinvolgere, inizialmente

come apprendisti e successivamente come soci, nell'impresa. Nel delicato momento dell'avvio della produzione, Watana garantirà un'assistenza ad ampio raggio dal punto di vista tecnico, sfruttando l'esperienza dei suoi membri che hanno perfezionato i loro studi presso istituti tecnico-professionali italiani o portoghesi ed effettuando ordini di prova e test per verificare la qualità delle produzioni realizzate. Sempre in questa ultima fase, infine, verranno realiz-

zate delle attività di promozione volte a favorire la commercializzazione dei prodotti e dei servizi offerti, ovvero l'allestimento all'interno del padiglione di un piccolo *show room* per l'esposizione dei manufatti realizzati e la stampa di un catalogo fotografico dei prodotti. La spesa prevista è di oltre 41 mila euro. Una cifra importante. Ma, mai come in questa occasione, ancora più importante è quello che questo denaro permetterà di realizzare.



**Nella foto grande studenti del corso di meccanica-auto all'Escola Industrial de Carapira (EIC). Sopra la planimetria del padiglione che ospiterà i tre laboratori. A destra altre due immagini dell'EIC e un laboratorio di falegnameria nella zona di Monapo.**

### I PERCHÈ DEL PROGETTO

## La disoccupazione in Mozambico

In Mozambico il tasso di disoccupazione, secondo i dati forniti dall'*Instituto Nacional de Estatística*, è pari al 18,7%. La disoccupazione è nettamente più elevata in ambito urbano (31% rispetto al 12,9% delle aree rurali), visto che la popolazione rurale, in mancanza di alternative, può comunque dedicarsi all'agricoltura: anche se il più delle volte si tratta di attività di mera sussistenza caratterizzate da bassissimi tassi di produttività, l'81% della forza lavoro mozambicana è impegnata nel settore primario. Altro importante dato è l'incrocio tra il tasso di disoccupazione e il livello di istruzione, che testimonia come per le persone più istruite siano minori gli sbocchi lavorativi: è disoccupato il 13,9% delle persone senza alcuna formazione scolastica, il 16,5% e il 27% di coloro che hanno concluso, rispettivamente, il primo e il secondo ciclo delle scuole primarie, il 34,2% di coloro che hanno conseguito un diploma di scuola superiore o una laurea. Una situazione simile si registra nel distretto di Monapo, zona rurale nel nord del paese: la maggior parte della popolazione è dedicata all'agricoltura di sussistenza, con una produzione rivolta quasi esclusivamente all'autoconsumo. Molti giovani (in particolare i diplomati alla scuola secondaria), impossibilitati a trovare concrete opportunità di lavoro in loco, emigrano nelle vicine città di Nacala o di Nampula, in cerca di una fortuna spesso illusoria: la mancanza di un mercato del lavoro strutturato, un sistema di formazione-lavoro inadeguato e la recente chiusura di alcune aziende non permettono infatti una risposta efficace al problema della disoccupazione giovanile.

Le uniche opportunità per contribuire al sostentamento della famiglia sono fornite dalla coltivazione delle *machambas*, piccoli appezzamenti di terreno ad uso domestico, o dall'apertura di un *negocio*, una piccola attività di vendita ambulante: prevale dunque il cosiddetto *biscato*, il lavoro informale, l'arte di arrangiarsi. Anche per i ragazzi più volenterosi, desiderosi di imparare e di acquisire competenze e professionalità, le possibilità di costruirsi un futuro economicamente stabile sono dunque molto ridotte.

LA SPESA PREVISTA (cifre in euro)	
Realizzazione opere edili	15.785
Acquisto e installazione attrezzature	20.280
Avvio attività produttive e di commercializzazione	1.997
Imprevisti (3%)	1.142
Costi amministrativi (6%)	2.284
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>41.488</b>

VUOI CONTRIBUIRE?  
**C/C POSTALE 10008308** (ABI 07601 - CAB 02000)  
 INTESTATO A: CESVITEM ONLUS - MIRANO (VE)  
 CAUSALE: **PROGETTO OFICINAS**



# PER SEDICI FAMIGLIE IL FUTURO NASCE IN MARE

## Mentre aumentano i produttori, al via i lavori per la sede centrale del progetto

### Progetto Alghes

**D**opo due anni di attività, il Progetto Alghes ha messo definitivamente radici nel nord del Mozambico. L'iniziativa, lanciata a settembre 2004 da un consorzio formato da Cevitem, GMA e Cipsi con il cofinanziamento del Ministero degli Esteri, propone l'alghicoltura alla popolazione costiera della provincia di Nampula. Un'idea innovativa che sta cominciando a dare i primi, importanti frutti. La gestione della fattoria dimostrativa di Baixo do Pinda, la località nel distretto di Memba scelta per l'avvio delle attività progettuali, è passata direttamente ai coltivatori locali. Ad oggi sono in attività 16 produttori (tra cui 10 donne), ognuno dei quali, dopo un'apposita formazione, ha in produzione la sua fattoria. Attualmente si sta procedendo alla realizzazione di un nuovo sito produttivo a Quissimajulo (distretto di Nacala Porto), mentre studi di fattibilità sono in esecuzione in altre cinque località.



Uno dei punti più importanti del progetto è la costruzione della sede centrale per la lavorazione e lo stoccaggio della produzione, il fulcro, a livello di strutture, cui faranno riferimento i vari produttori e, più in generale, le comunità coinvolte nell'iniziativa. In base ai dati rac-

colti in occasione di un primo sopralluogo realizzato nel novembre 2001, è emerso come la localizzazione migliore per la sede fosse la città di Nacala o i suoi immediati dintorni: si tratta infatti di una zona che risponde alla duplice esigenza di vicinanza alla comunità obbiettivo da un lato, di buona dotazione dal punto di vista logistico (comunicazioni, trasporti, elettricità, acqua corrente, ecc.) dall'altro.

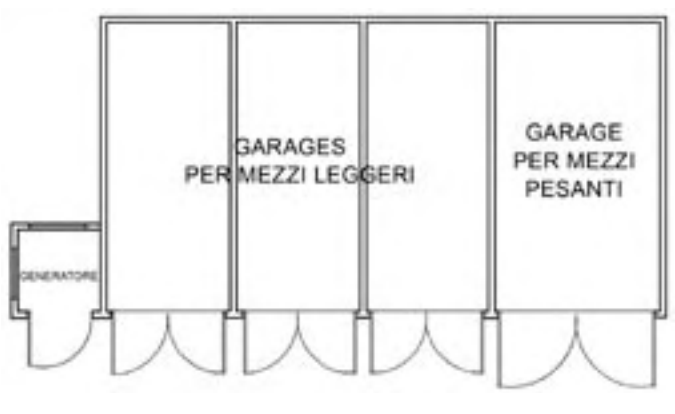
**Nella foto grande un gruppo di coltivatori al lavoro, in alto a destra pagamento del primo raccolto ad una farmer e il terreno scelto per la sede del progetto. A destra la pianta dei garages. Qui sotto la preparazione delle corde e la fattoria di Baixo do Pinda.**

All'avvio delle attività progettuali la scelta definitiva è caduta su un terreno di circa 10.000 mq in prossimità di Cabo Fernão Veloso, sul lato orientale della Baia di Nacala, a 12 chilometri dal centro di Nacala Porto. Una strada sterrata di circa un chilometro in buone condizioni collega il sito alla strada asfaltata Nacala - Spiaggia di Fernão Veloso. Gli allacciamenti principali alle utenze di luce e telefono sono disponibili a poca distanza. Il terreno dispone infine di un accesso carrabile al mare: questo rende possibile il trasporto dei sacchi di alghe tramite i *dhov* (le tradizionali imbarcazioni da carico a vela latina, ampiamente utilizzate nella regione) dalle zone di produzione direttamente in prossimità del centro. L'autocarro del progetto provvederà poi a trasferir-



le nel magazzino percorrendo il breve tragitto dall'approdo sulla spiaggia al centro. I lavori di costruzione sono stati affidati alla ditta locale Pinred Construções, risultata vincitrice della gara d'appalto appo-

sitamente indetta. L'offerta della Pinred Construções, essendo inferiore a quanto stabilito inizialmente nel budget previsionale, ha permesso l'introduzione di alcune migliorie nel progetto, che prevede la realizzazione



LA SPESA PREVISTA (cifre in euro)	
Magazzino	16.229
Alloggi per il personale espatriato e cucina	21.056
Muro di recinzione e guardiola	18.470
Garages	5.812
Bagni, fossa biologica, serbatoio sopraelevato	2.692
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>64.259</b>

VUOI CONTRIBUIRE?  
**C/C POSTALE 10008308** (ABI 07601 - CAB 02000)  
 INTESTATO A: CESVITEM ONLUS - MIRANO (VE)  
 CAUSALE: **PROGETTO ALGHES**



di una residenza per il personale espatriato, dotato di tre camere con servizi, una cucina e una sala comune (140 mq), un magazzino per lo stoccaggio delle alghe (310 mq), con adiacenti due uffici (45 mq), dei *garages* per il ricovero dei mezzi del progetto (125 mq), una mensa-cucina (30 mq) e i servizi igienici (20 mq). Oltre a ciò verranno realizzati anche un serbatoio per il rifornimento idrico, una guardiola e un muro di cinta.

ges per il ricovero dei mezzi del progetto (125 mq), una mensa-cucina (30 mq) e i servizi igienici (20 mq). Oltre a ciò verranno realizzati anche un serbatoio per il rifornimento idrico, una guardiola e un muro di cinta.

### I PERCHÈ DEL PROGETTO

## La crisi della pesca artigianale

In Mozambico la pesca artigianale, principale fonte di sostentamento delle popolazioni delle zone costiere, sta attraversando da alcuni anni una fase di forte crisi. A determinare questa situazione concorrono vari fattori, tra cui l'eccessivo sfruttamento delle risorse ittiche sottocosta, la ridotta commercializzazione del pescato e la crescente competizione con la pesca industriale a capitale straniero. Le risorse sarebbero ancora abbondanti in alto mare, zona però irraggiungibile dalle imbarcazioni dei piccoli pescatori. Il reddito medio di un pescatore artigianale non supera di conseguenza 1 dollaro al giorno, per di più disponibile, nell'arco di un anno, solo nei 6-8 mesi in cui la pesca è resa possibile dalle condizioni meteorologiche.

Il Progetto Alghes si propone di fare dell'alghicoltura una fonte di reddito integrativa o alternativa alla pesca, puntando ad una produzione regolare dell'alga marina *kappaphycus alvarezii* (nome commerciale *cottonii*), la principale fonte mondiale di k carragenati, sostanza che trova numerosi impieghi nell'industria alimentare, cosmetica e dell'igiene personale.

L'obiettivo è di avviare all'alghicoltura 150 famiglie, per un totale di circa 1.500 beneficiari diretti. L'utile generato dall'esportazione delle alghe servirà a finanziare microprogetti di utilità sociale (scuole, pozzi, ambulatori, ecc.) nei villaggi bersaglio, per un totale di circa 15.000 beneficiari indiretti. Il progetto si avvale della *partnership* della società statunitense FMC BioPolymer, leader mondiale nella produzione di sostanze derivate da carragenati, che, oltre a fornire i tecnici per la formazione della popolazione coinvolta, si è impegnata ad acquistare tutta la produzione per quantità fino a tre volte superiori all'obiettivo fissato, così da garantire la sostenibilità economica dell'iniziativa. La coltura estensiva dell'alga *cottonii*, non richiede infrastrutture costose né tecnologie sofisticate e può essere praticata durante tutto l'anno. In sintesi consiste nel posizionare in mare piccoli pezzi di alghe, legati a corde ancorate al fondale o a strutture galleggianti. La crescita vegetativa dura dai 2 ai 3 mesi, a seconda delle condizioni ambientali. Al termine, le corde sono recuperate e le alghe raccolte, pulite e messe a seccare al sole. Un 20% del raccolto è subito riutilizzato come innesco del nuovo ciclo produttivo. In 3 giorni di esposizione al sole l'umidità si riduce al 30% e le alghe sono pronte per l'esportazione. Data questa semplicità, l'alghicoltura, a differenza della pesca, dominio esclusivamente maschile, rappresenta per le donne una significativa fonte di reddito e di emancipazione.



segue da pag. 1

**Grande incremento per i microprogetti**

Scendendo nel dettaglio, nel grande contenitore delle donazioni private si può notare una redistribuzione tra contributi per i progetti di sostegno a distanza e quelli per gli altri microprogetti. Se i primi sono infatti calati da 756.712 a 718.781 euro (-5%, con una parallela diminuzione da 249 a 244 euro della media dei versamenti per sostenitore), i secondi sono aumentati addirittura del 57%, passando da 79.122 a 124.870 euro. Questo nuovo assetto ha effetti pratici abbastanza limitati, se si considera che la maggior parte dei microprogetti è collegata ai sostegni a distanza e va dunque, in ogni caso, a beneficio dei bambini da voi sostenuti. Ma resta evidente il fatto che le raccolte fondi avviate per alcune specifiche iniziative (fra tutte i Progetti Scuola Watana e la costruzione del Centro Esperança) sono davvero riuscite a cogliere nel segno, come dimostra il lasso di tempo relativamente breve intercorso tra il lancio delle campagne e la realizzazione delle opere.

**Ancora in calo i contributi pubblici**

L'importanza fondamentale dei sostenitori privati è ulteriormente confermata dall'analisi dei contributi provenienti da istituzioni pubbliche, in ulteriore diminuzione dopo i forti cali degli scorsi anni. Una tendenza questa che non riguarda solo il Cesvitem, ma che coinvolge in generale tutta la realtà delle cooperazione italiana, su cui gravano in particolare i ben noti problemi della finanza pubblica. Basti citare un dato: pur essendosi impegnata nelle sedi internazionali a destinare lo 0,7% del Pil per gli aiuti allo sviluppo, l'Italia in questi ultimi dieci anni ha gradualmente ridotto le risorse fino ad arrivare al minimo storico dello 0,1%. Tornando alla nostra associazione, i contributi pubblici per il 2005 si sono dunque limitati a 9.800 dal Ministero per gli Affari Esteri per un progetto consortile sul turismo responsabile e a 2.423 euro della Regione Veneto per il progetto orti idroponici in Perù.

Per quanto riguarda il settore Educazione allo Sviluppo, le principali attività svolte nel corso del 2005 sono state nelle scuole i laboratori de L'officina di Especondigò (50.579 euro), il progetto Turismo responsabile (24.000 euro) e la campagna Acqua (25.105 euro, cofinanziata dalla fondazione Cariplo).

I risultati complessivamente positivi del 2005 si stanno confermando anche nel corso del 2006: le analisi parziali, dopo i primi sei mesi, dell'anno indicano una generale crescita di tutte le voci. Un motivo in più per ringraziarvi ancora una volta, per la vostra generosità e per la fiducia che continuate a confermare nei confronti del Cesvitem, tenendo vivo e rafforzando quel filo di speranza che ormai da vent'anni unisce tutti noi con il Sud del mondo.



**Da in alto a sinistra in senso antiorario: la campagna contro l'epatite B in Perù, la nuova scuola primaria di Metocheria Circolo, distribuzione di materiale scolastico di Watana in Mozambico, ragazzi nella veranda del Centro Esperança a Maputo, tutti a tavola nella mensa di un club de madres.**

# UN ANNO CON VOI NEL SUD DEL MONDO

## Pininos

<b>273.330</b> euro l'ammontare delle donazioni nette
<b>315.376</b> euro l'ammontare delle spese
<b>1.299</b> bambini sostenuti a distanza al 31/12/2005
<b>13</b> componenti dello staff del Cesvitem Perù
<b>647</b> inchieste socio-economiche somministrate
<b>100</b> casi di forte disagio seguiti
<b>747</b> consulenze fornite a 581 famiglie
<b>4.163</b> visite pediatriche effettuate
<b>2.082</b> cartelle cliniche compilate
<b>1.598</b> casi di malattie diagnosticati e curati
<b>2.200</b> visite odontoiatriche
<b>3.290</b> letterine inviate dai bambini ai loro padrini
<b>588</b> risposte ricevute dall'Italia
<b>497.940</b> pasti distribuiti
<b>204</b> tonnellate di alimenti acquistati e distribuiti
<b>2.000</b> kit scolastici distribuiti
<b>43</b> borse di studio elargite
<b>2.252</b> tute da ginnastica distribuite
<b>699</b> laboratori di manualità e creatività realizzati
<b>2.190</b> pacchi dono distribuiti a Natale
<b>2.082</b> bambini monitorati nutrizionalmente
<b>193</b> bambini vaccinati contro l'epatite B

## Ohacalala

<b>91.389</b> euro l'ammontare delle donazioni nette
<b>123.458</b> euro l'ammontare delle spese
<b>513</b> bambini sostenuti a distanza al 31/12/2005
<b>24</b> operatori e corrispondenti del progetto
<b>21</b> documenti d'identità rilasciati
<b>13</b> scuole collegate al progetto
<b>23</b> minori iscritti ai lar
<b>600</b> cartelle scolastiche distribuite
<b>27.485</b> articoli scolastici distribuiti
<b>370</b> divise scolastiche fornite
<b>91,5</b> percentuale dei ragazzi promossi
<b>498</b> casi di malattia diagnosticati e curati
<b>3.500</b> barre di sapone distribuite
<b>38.078</b> kg di generi alimentari distribuiti
<b>2.400</b> kg di sementi di fagioli e miglio distribuiti
<b>629</b> paia di scarpe, sandali e ciabatte distribuite
<b>1.335</b> capi di abbigliamento distribuiti
<b>94</b> percentuale dei ragazzi orfani di almeno un genitore

## Esperança

<b>70.414</b> euro l'ammontare delle donazioni nette
<b>53.337</b> euro spesi per il progetto
<b>381</b> bambini sostenuti a distanza al 31/12/2005
<b>9</b> componenti del Cesvitem Mozambico
<b>69</b> minori iscritti all'anagrafe
<b>13.400</b> articoli scolastici distribuiti
<b>41</b> scuole collegate al progetto
<b>19.620</b> colloqui effettuati dagli operatori sociali
<b>11</b> corsi di ripetizione per 180 minori
<b>93,4</b> percentuale dei ragazzi promossi
<b>36</b> minori che hanno ricevuto cure mediche
<b>0</b> casi di decesso tra i beneficiari di Esperança
<b>8</b> minori che hanno perso un genitore
<b>202</b> casi di malattie diagnosticate e curate
<b>381</b> paia di scarpe distribuite
<b>6.096</b> capi di abbigliamento distribuiti
<b>59</b> bambini impegnati nelle attività ludico-ricreative
<b>28.477</b> euro donati e spesi per il Centro Esperança

**OPERAZIONE NATALE FELICE: AVETE DONATO 13.728,57 EURO**

<b>Alghe (Mozambico)</b> Raccolti 2.166 euro Acquistati <b>31 Km di corda</b>	<b>Zanzariere (Mozambico)</b> Raccolti 6.507,57 euro Acquistate <b>930 zanzariere</b>	<b>Posate (Perù)</b> Raccolti 5.055 euro Acquistati <b>720 set di posate</b>
---	---	--

## BECAS DE ESTUDIO

Nel 2005 hanno complessivamente beneficiato delle borse di studio per l'iscrizione alle scuole secondarie 38 ragazzi peruviani (20 femmine e 18 maschi). Di questi, 36 hanno frequentato scuole secondarie di Trujillo e 2 hanno frequentato un corso professionale triennale *Computación e Informática* presso l'ISE (*Instituto de Educación Superior*). Oltre alla copertura di tutte le spese scolastiche, il progetto, allo scopo di migliorare il rendimento scolastico dei beneficiari, ha promosso varie attività didattiche tenute da esperti e docenti: un laboratorio su "Lettera e comprensione del testo", un laboratorio su "Strategie di apprendimento, metodi e tecniche di studio" e vari corsi di ripetizione personalizzati in matematica, chimica e inglese.

## BADAWE

Anche nel 2005 è proseguita la collaborazione tra il Cesvitem e la missione della Diocesi di Treviso a Fianga (Ciad): nel corso dell'anno il progetto di sostegno a distanza Badawe ha coinvolto complessivamente 118 minori (71 iscritti all'asilo-scuola primaria Kol Yan, 41 alla scuola primaria Coton Tchad e 6 al centro di accoglienza per ragazzi di strada Kol Pelé). I fondi dei sostegni a distanza sono stati impiegati per l'istruzione dei minori (fornitura di materiale didattico, istituzione di borse di studio presso l'unico istituto tecnico di Fianga, costruzione di nuove infrastrutture scolastiche), l'assistenza sanitaria (acquisto di medicinali, cure mediche, ecc.) e la gestione del centro Kol Pelé.

## MAKIMA

In Kenya, nell'area di Makima (180 km a nord-est di Nairobi) sono proseguite le attività dell'omonimo progetto di sostegno a distanza, gestito in loco da padre Alessandro Signorelli, missionario della Consolata. I fondi del sostegno a distanza hanno garantito ai 24 minori beneficiari la coperta delle spese scolastiche (presso la Mfariji Primary School e altre scuole primarie della zona), nonché un sostegno alle famiglie dei bambini più indigenti con aiuti alimentari di prima necessità.

tura delle spese scolastiche (presso la Mfariji Primary School e altre scuole primarie della zona), nonché un sostegno alle famiglie dei bambini più indigenti con aiuti alimentari di prima necessità.

## NTWANANO

È proseguita anche nel 2005 a Maputo la collaborazione con Kulima, ong mozambicana promotrice del progetto di sostegno a distanza Ntwanano. Al 31 dicembre risultavano sostenuti attraverso il Cesvitem 565 bambini e ragazzi. Le attività, gestite da uno staff di 26 persone (una coordinatrice, 13 operatori sociali, un'infermiera e 11 collaboratori per le attività culturali e ricreative), hanno riguardato come sempre le registrazioni anagrafiche, il settore educativo e quello sanitario.

Per quanto riguarda la iscrizione anagrafica, nel corso dell'anno 111 minori hanno ottenuto il *bilhete de identidade*. Nel settore educativo, tutti i minori, in base al loro rispettivo quartiere di residenza, sono stati iscritti presso gli asili, le scuole primarie e le scuole secondarie locali (per un totale di 73 istituzioni scolastiche coinvolte); sono stati forniti libri di testo a 32 studenti frequentanti classi dall'8° in su (nelle precedenti classi della scuola primaria i libri sono passati dallo Stato); sono state distribuite uniformi scolastiche (291) e materiale didattico (ogni semestre sono stati distribuiti complessivamente: 7.258 quaderni, 7.834 dispense, 3.948 matite, 8.221 penne, 3.948 temperini, 480 compassi, 480 righelli); infine sono stati attivati corsi di ripetizione nelle principali materie per 233 studenti con particolari carenze. Al termine dell'anno scolastico, è stato promosso il 92,5% dei minori.

Dal punto di vista sanitario, sono state effettuati 425 controlli medici (malaria, tubercolosi, dermatiti e diarrea le patologie più riscontrate), 17 ricoveri presso le locali strutture sanitarie e 2 operazioni chirurgiche. Inoltre è proseguita la campagna di distribuzione di zanzariere pretrattate, avviata nel corso del 2003: nel 2005 ne sono state distribuite 315.

Bilancio consuntivo al 31/12/2005		31/12/2005		31/12/2004	
<i>(Gli importi presenti sono espressi in Euro)</i>					
<b>Stato patrimoniale attivo</b>					
<b>B) Immobilizzazioni</b>					
Materiali	201.703	213.324			
Finanziarie	77.469	77.469			
<b>Totale immobilizzazioni</b>	<b>279.172</b>	<b>290.793</b>			
<b>C) Attivo circolante</b>					
Crediti	283.218	250.013			
Disponibilità liquide	38.443	38.725			
<b>Totale attivo circolante</b>	<b>321.661</b>	<b>288.757</b>			
<b>D) Ratei e risconti</b>	<b>2.035</b>	<b>563</b>			
<b>Totale attivo</b>	<b>602.868</b>	<b>580.113</b>			
<b>Stato patrimoniale passivo</b>					
<b>A) Patrimonio netto</b>					
B) Fondi per rischi e oneri	31.573	36.152			
C) Trattamento fine rapporto di lavoro subordinato	42.524	34.108			
<b>D) Debiti</b>					
Debiti verso banche	151.278	39.893			
Debiti verso fornitori	19.961	32.611			
Debiti tributari	3.480	3.312			
Debiti verso istituti di previdenza e sicurezza sociale	5.809	5.135			
Altri debiti	347.883	434.162			
<b>Totale debiti</b>	<b>528.411</b>	<b>515.113</b>			
<b>E) Ratei e risconti</b>	<b>256</b>	<b>852</b>			
<b>Totale passivo</b>	<b>602.868</b>	<b>580.113</b>			
<b>Conti d'ordine</b>					
Sistema improprio degli impegni	111.656	128.540			
Sistema improprio dei rischi	288.764	288.764			
<b>Totale conti d'ordine</b>	<b>400.420</b>	<b>417.304</b>			
<b>Rendiconto gestionale a proventi e oneri</b>					
<b>A) Proventi</b>					
Proventi da attività tipiche	178.973	263.750			
Altri proventi	4.579	0			
<b>Totale proventi</b>	<b>183.552</b>	<b>263.750</b>			
<b>B) Oneri</b>					
Per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	2.153	11.227			
Per servizi	51.933	111.857			
Per godimento di beni di terzi	913	1.306			
Per il personale	81.283	105.537			
Altri costi	761	0			
Annullamenti e svalutazioni	12.519	13.030			
Oneri diversi di gestione	6.232	6.085			
<b>Totale oneri</b>	<b>155.794</b>	<b>249.042</b>			
<b>Differenza tra proventi e oneri (A-B)</b>	<b>27.758</b>	<b>14.708</b>			
<b>C) Proventi e oneri finanziari</b>					
Altri proventi finanziari	64	41			
Interessi e altri oneri finanziari	(5.747)	(6.026)			
<b>Totale proventi e oneri finanziari</b>	<b>(5.683)</b>	<b>(5.985)</b>			
<b>D) Rettifiche di valore di attività finanziarie</b>					
<b>E) Proventi e oneri straordinari</b>					
Proventi	1.340	880			
Oneri	(9.938)	(1.205)			
<b>Totale delle partite straordinarie</b>	<b>(8.598)</b>	<b>(325)</b>			
<b>Risultato prima delle imposte(A-B±C±D±E)</b>	<b>13.477</b>	<b>8.398</b>			
Imposte sul reddito dell'esercizio	(7.259)	(8.654)			
<b>Risultato gestionale</b>	<b>6.218</b>	<b>(256)</b>			

Revisione a cura dello studio tributario e societario del dott. Niccolò Davide

## SOSTENITORI PRIVATI: I CONTRIBUTI DEL 2005

Paese e progetto	Sostenitori		Contributi Euro	
	2005	2004	2005	2004
Ciad: Badawe	118	117	27.111	28.419
Kenya: Makima	24	29	5.095	5.760
Kenya: Thegu*	0	110	3.930	24.821
Mozambico: Esperança	381	228	88.017	58.895
Mozambico: Ntwanano	565	646	122.771	146.273
Mozambico: Ohacalala	513	478	114.236	112.033
Perù: BDS	38	31	15.959	15.009
Perù: Pininos	1.299	1.390	341.662	365.503
<b>Totali</b>	<b>2.938</b>	<b>3.029</b>	<b>718.781</b>	<b>756.712</b>

\* include i progetti Mbiri e Mutuai, entrambi conclusi il 31/12/2004

## ALTRI PROGETTI, MICRO E INIZIATIVE

Paese	Partner	Progetto	Euro
Kenya	Don Romano Filippi	Mutitu water project	600
	Padre Angelo Billio	Progetti generico	900
Mozambico	Cesvitem	Progetto alghe	6.574
		Centro Maxaquene	28.477
		Progetti vari	49
	Kulima	Scuola 4 de Outubro	820
	Sr. Linda Mantovan	Un trattore per Balama	30.300
	Sr. Maria Pedron	Progetto farmaci	4.645
	Watana	Progetto farmaci	154
		Progetti scuola Watana	23.683
		Iscrizione anagrafica	250
		Progetti vari	1.840
Perù	Cesvitem	Progetto vaccini epatite B	4.936
		Progetto combi	4.854
		Progetti vari	3.825
PVS	Cesvitem	Progetti vari	220
Sri Lanka	Cipsi	Emergenza tsunami	1.765
Italia	Cesvitem	Pergamene e bomboniere	1.846
		Erogazioni liberali	9.132
<b>Totali</b>			<b>124.870</b>



### Progetto Guarderia

# MAMME AL LAVORO, BIMBI IN GUARDERIA

## Un asilo nido per bambini fino a quattro anni per aiutare le famiglie di Pininos

### I PERCHÈ DEL PROGETTO

#### La condizione della donna in Perù

D all'inizio del 2006 Pininos ha allargato i suoi confini. Grazie all'ingresso nel progetto dei *clubes de madres* Estrella de los Sauces e Pesebre de Belem, il Cevitem Perù è infatti presente con le sue attività anche nel distretto di Huanchaco, a nord-ovest del centro di Trujillo. Dopo La Esperanza, El Porvenir, Moche e Florencia de Mora, un altro pezzo della città si lega quindi all'Italia, grazie alla generosità di decine di sostenitori e padrini a distanza. Per "festeggiare" questo avvenimento, proprio in uno dei *clubes* di Huanchaco verrà realizzata quest'anno una significativa iniziativa, che andrà a rafforzare il tradizionale impegno di Pininos a favore delle madri dei minori coinvolti nel progetto. Al primo piano del *club* Estrella de los Sauces sarà infatti realizzata una *guarderia*, un asilo nido in grado di accogliere fino a 30 bambini di età inferiore ai 4 anni. Un'iniziativa che, oltre ai bambini stessi, porterà importanti benefici anche alle donne del *club*: da un lato consentirà alle madri dei bambini accolti nell'asilo di andare a lavorare durante il giorno, avendo un posto sicuro dove portare i figli e pagando solo un piccolo contributo per i servizi offerti; dall'altro lato contribuirà alla creazione di posti di lavoro, grazie al coinvolgimento delle *madres cuidadoras*, le bambine che saranno selezionate per la gestione della struttura e che percepiranno mensilmente uno stipendio.

Secondo i dati UNDP 2005, il 49% dei 27 milioni di abitanti del Perù vive sotto la linea della povertà, in condizioni dunque di estremo disagio economico e sociale. In questo quadro i soggetti più a rischio sono le donne, il cui accesso all'educazione, alla salute, al lavoro è fortemente limitato da una cronica discriminazione basata sulla cultura del machismo. Secondo lo stereotipo peruviano, il ruolo della donna è infatti limitato alla riproduzione e alla cura della famiglia, mentre il potere è riservato in tutti gli ambiti all'uomo: potere economico e politico in ambito pubblico; potere sui congiunti in ambito familiare (si stima che l'80% delle donne peruviane subisca violenze o abusi dal proprio marito). Separazioni e abbandoni della famiglia da parte degli uomini sono all'ordine del giorno: una donna su tre è una ragazza madre. Questa situazione si riflette in maniera drammatica sui bambini e sulla loro crescita fisica e psicologica, soprattutto nelle famiglie in cui la figura dell'uomo è assente: due terzi delle famiglie povere sono mantenute dalle sole donne. Infatti, a causa anche del divario in termini di istruzione (il tasso di analfabetismo femminile è doppio rispetto a quello maschile), il 70% delle lavoratrici è impiegata nel lavoro nero, caratterizzato da bassi salari, precarietà, assenza di contratti e di previdenza sociale. Di conseguenza, il reddito medio annuale di una donna è pari a 2.231 dollari, contro gli 8.256 di un uomo. Inoltre, per poter lavorare, queste donne sono obbligate a lasciare i figli più piccoli a casa, affidandoli alle cure dei fratelli maggiori o di qualche congiunto, o in alternativa a portarli con sé, esponendoli ai rischi delle loro precarie occupazioni. Per questi motivi il governo peruviano ha lanciato nel 1993 il *Programa Nacional Wawa Wasi* ("casa per bambini" in lingua quechua) per l'avvio di asili diurni (*guarderías*) a basso costo, finalizzati all'accoglienza di bambini con meno di 4 anni appartenenti a famiglie a basso reddito. I risultati sono buoni, ma ancora troppo limitati rispetto alle necessità: attualmente il PNWW beneficia circa 46.300 minori in tutto il paese attraverso l'attivazione 5.400 *guarderías*.



A lato e in basso la sede e i bambini del club de madres Estrella de los Sauces. Al centro la planimetria della guarderia.

per la prima infanzia promossi dal governo peruviano con un apposito programma a partire dal 1993 (vedi box). In realtà solo una parte di essi è realmente operativa: la maggior parte, infatti, ha chiuso i battenti per la mancanza di fondi. Nel settore I de El Milagro, poi, non esiste nessun *wawa wasi*.

#### Quello che faremo

Il progetto prevede la costruzione di un asilo nido in gra-

do di accogliere 30 bambini, nonché il finanziamento del primo anno di attività. La struttura, comprendente una sala principale per le attività, più una cucina e i servizi igienici, sarà realizzata ex novo in uno spazio di 92

metri quadrati messo a disposizione al primo piano del *club de madres* Estrella de los Sauces. L'asilo, aperto dal lunedì al sabato dalle 8 alle 17, verrà adeguatamente attrezzato e organizzato per ospitare i bambini e garantire loro un'attenzione integrale dal punto di vista ludico-ricreativo, educativo, nutrizionale (sono previsti tre pasti al giorno) e sanitario. I bambini saranno seguiti da due *staff* composti da tre *madres cuidadoras* ciascuno, che si occuperanno a turno del funzionamento dell'asilo e dello svolgimento delle attività previste. Le 6 *cuidadoras* saranno identificate tra le 87 socie del *club* Estrella de los Sauces e frequenteranno, sotto la guida del personale tecnico del Cevitem Perù (un'educatrice, una dottoressa e una nutrizionista), tre appositi corsi di formazione (attività ludico-ricreative per l'età infantile, educazione igienico-sanitaria ed educazione alimentare). Oltre a questi corsi, durante la prima annualità del progetto sono previsti altri interventi da parte dello *staff* del Cevitem Perù: la dottoressa effettuerà controlli pediatrici quadrimestrali su tutti i bambini; la nutrizionista supervisionerà l'elaborazione dei menù e la preparazione degli alimenti; l'educatrice, infine, coordinerà la realizzazione delle attività ludiche.

Nel corso della prima annualità verrà inoltre costituito all'interno del *club* un Comitato per la gestione dell'asilo, che si occuperà di gestire i fondi ricavati dalle attività dell'asilo, derivanti dalle rette pagate settimanalmente dalle famiglie dei bambini per l'accesso ai servizi (15 nuevos soles a settimana, pari a 3,9 euro). **Bienvenido Huanchaco!**



LA SPESA PREVISTA (cifre in euro)	
Risorse umane	1.559
Materiali e manodopera	2.578
Mobili e attrezzature	2.515
Consumi e servizi	2.754
Formazione	42
<b>Totale parziale</b>	<b>9.448</b>
Imprevisti (10%)	945
Costi amministrativi (5%)	472
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>10.865</b>

VUOI CONTRIBUIRE?  
**C/C POSTALE 10008308** (ABI 07601 - CAB 02000)  
 INTESTATO A: CESVITEM ONLUS - MIRANO (VE)  
 CAUSALE: **PROGETTO GUARDERIA**

# CIBI SANI E NUTRIENTI: IL PRANZO È SERVITO

## Orti idroponici e allevamenti di cuyes per rifornire le mense di due clubes

Migliorare la qualità nutrizionale dei pasti serviti ai bambini di Pininos, offrire alle loro madri la possibilità di apprendere delle nuove attività generatrici di reddito, sfruttare in modo produttivo i cortili di proprietà dei *clubes de madres*. Con questo triplice obiettivo sta per partire a Trujillo il Progetto Idrocuyes, nome curioso che riassume le due "anime" dell'iniziativa: da un lato la coltivazione di verdure attraverso la tecnica dell'idroponia, dall'altro l'allevamento dei *cuyes*, piccoli mammiferi tradizionalmente utilizzati nella cucina peruviana. Protagoniste dell'iniziativa saranno le 63 madri dei *clubes* Virgen de la Medalla Milagrosa e Rosa de America, selezionate proprio per l'interesse dimostrato dalle loro socie, oltre che per la disponibilità di spazi esterni dopo averli, una volta adeguatamente livellati e recintati, sarà possibile allestire le infrastrutture necessarie per l'avvio delle attività.

#### Gli orti idroponici: coltivare senza terra

L'idroponia è una tecnica che consiste nella coltivazione dei vegetali senza terra: i semi vengono infatti inseriti in fori praticati su pannelli galleggianti di polistirolo, a loro volta inseriti in vasche di legno riempite con una soluzione nutritiva acquosa. I vantaggi sono numerosi: si tratta di una tecnica relativamente semplice, economica e a bassissimo impatto ambientale, che può essere praticata in aree marginali, con spazi ridotti e con penuria d'acqua, come appunto i cortili dei *clubes*. Già nel 2004 il Cevitem, in collaborazione con la Università di Padova e Trujillo e con il cofinanziamento della Regione Veneto, aveva sperimentato con successo l'avvio di orti idroponici in cinque *clubes*: i buoni risultati conseguiti e l'interesse suscitato hanno spinto a ripetere l'esperienza.

### I PERCHÈ DEL PROGETTO

#### La malnutrizione infantile in Perù

Secondo i dati del Rapporto sullo Sviluppo Umano 2006, in Perù ogni anno muoiono 26 bambini su mille con meno di un anno di età e 34 bambini su mille con meno di cinque anni: in tutta l'America Latina solo la Bolivia presenta tassi di mortalità infantile più elevati. Causa principale di questa situazione è l'ampia diffusione della malnutrizione, che, secondo l'Unicef, colpisce il 25% dei bambini peruviani (730 mila sotto i 5 anni, 574 mila tra i 6 e i 9 anni) ed è responsabile del 60% dei decessi in queste fasce d'età. La situazione è particolarmente grave nei dipartimenti montuosi della sierra e nelle periferie delle principali città, dove il tasso di malnutrizione cronica infantile tocca punte del 40-50%. Secondo la FAO, il Perù è uno dei Paesi in via di sviluppo in cui è maggiormente a rischio la sicurezza alimentare, a causa delle difficoltà, per una parte sempre più ampia della popolazione, di accedere a forniture di cibi sani e in quantità sufficiente. L'aumento dell'urbanizzazione, i sempre più rapidi processi di deforestazione e desertificazione, la forte crescita della popolazione umana e il cambiamento degli stili di vita sono tutti fattori che negli ultimi anni hanno gravemente compromesso le normali catene di distribuzione alimentare. Al di là delle conseguenze immediate sulla salute, la malnutrizione mette una pesante ipoteca sul futuro dei bambini, compromettendo il loro rendimento scolastico e, di conseguenza, l'acquisizione di conoscenze che permettano loro un adeguato livello di produttività nella vita adulta. Non a caso l'area alimentare è l'ambito più importante del progetto Pininos: il Cevitem sostiene infatti le mense infantili dei *clubes*, provvedendo alla fornitura mensile di alimenti e garantendo un menù bilanciato per 5 pasti alla settimana, in grado di coprire il 60% del fabbisogno calorico e proteico dei bambini. I risultati sono incoraggianti: un'indagine svolta nel 2004 ha dimostrato come i casi di denutrizione tra i bambini coinvolti nel progetto siano pari all'11%, un valore sensibilmente più basso del 29,5% registrato tra i loro coetanei del dipartimento de La Libertad, l'entità amministrativa di cui fa parte Trujillo.



#### Una nuova idea: allevare cuyes

Se dunque l'idroponia è un ritorno, la vera novità del progetto è rappresentata dall'allevamento dei *cuyes*, mammiferi roditori originari della zona andina, la cui carne è molto ricercata per le sue particolari caratteristiche nutrizionali: oltre ad essere molto più magra rispetto a quella di qualsiasi altra razza animale, presenta un elevato contenuto proteico, che la

rende ideale per l'elaborazione di diete per l'età infantile. Anche per questa attività i vantaggi sono molteplici. Il *cuy* è infatti un erbivoro mansueto e con un'altissima prolificità. Un modulo composto da un maschio

e 10 femmine, adeguatamente mantenuto, può produrre una media di 180 cuccioli all'anno, pari ad almeno una settantina di chili di carne (gli esemplari della razza Perù, scelti per il progetto Idrocuyes, pesano un chi-



LA SPESA PREVISTA (cifre in euro)	
Sistemazione cortili <i>clubes de madres</i>	1.085
Moduli idroponici (56 vasche)	2.544
Allevamento <i>cuyes</i>	3.209
Imprevisti (3%)	205
Costi amministrativi (5%)	342
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>7.385</b>

VUOI CONTRIBUIRE?  
**C/C POSTALE 10008308** (ABI 07601 - CAB 02000)  
 INTESTATO A: CESVITEM ONLUS - MIRANO (VE)  
 CAUSALE: **PROGETTO IDROCUYES**

### Progetto Idrocuyes

lo già alla dodicesima settimana di vita). Questo, unito a costi di produzione relativamente bassi e ad un rapido ritorno economico, fa dell'allevamento dei *cuyes* un grande potenziale per quelle realtà, come i *clubes*, che non dispongono dello spazio necessario per allevare specie più grandi. E anche le stesse socie, una volta imparati gli elementi fondamentali, potranno avviare dei piccoli allevamenti presso le proprie abitazioni. È prevista l'installazione, nell'arco di 12 mesi, di un allevamento in ciascuno dei due *clubes* prescelti. Il Cevitem provvederà all'acquisto degli animali (due moduli costituiti da 2 maschi e 10 femmine ciascuno), degli alimenti e dei medicinali per la cura di patologie infettive e parassitarie, nonché dei materiali necessari per la realizzazione delle infrastrutture. In particolare in ogni *clubes* saranno realizzati due *cuyeros* da quattro pozze ciascuno, protetti da una tettoia costruita con pali e canne.

Anche in questo caso le attività saranno coordinate da un tecnico esperto in zootecnia, assunto part-time per un periodo di dodici mesi, a cui spetterà il compito di redigere un piccolo manuale tecnico-pratico in lingua spagnola sull'allevamento dei *cuyes*, organizzare un corso di formazione per le madri, supervisionare l'installazione delle infrastrutture, nonché fornire tutta la necessaria assistenza tecnica alle madri, al fine di garantire il buon esito dell'iniziativa.

Nella foto grande l'orto idroponico realizzato nel 2004 nel club Ramiro Prialé. A sinistra il cortile del club Rosa de America. In basso esempio di *poza* per l'allevamento dei *cuyes* e il raccolto di ravanelli prodotti con la tecnica idroponica.





## Mutitu Water Project

**E**ra il 1996 quando don Romano Filippi, missionario della diocesi di Pordenone dal 1971 in Africa, contattò per la prima volta il Cesvitem per chiedere un aiuto per la realizzazione di un acquedotto gravitazionale a cavallo tra i distretti di Nyeri, Nyan-dura e Laikipia, nel Kenya centrale. Don Romano era il portavoce della popolazione locale, che dopo il fallimento di alcuni progetti governativi e l'ennesima epidemia di tifo causata dall'utilizzo di fonti inquinate, aveva deciso di prendere l'iniziativa in prima persona, studiando la possibilità di utilizzare per i bisogni umani l'acqua del Makirwaki, il fiume che scorre nel vicino Parco Nazionale Nyandaru (ex Aberdare).

Sono passati ormai dieci anni e quello che sembrava solo un sogno è in gran parte diventato realtà. Oggi il Mutitu Water Project è uno dei progetti di idraulica rurale meglio riusciti dell'intero Kenya: 300 chilometri di linee già posate, 8 cisterne principali (per una portata complessiva di 890 metri cubi), 17 *break pressure tank* (cisterne più piccole poste lungo le linee per fermare l'acqua e diminuirne la pressione), 81 *water point* comunitari, 340 allacciamenti privati e 34 pubblici (a servizio in particolare di 15 asili, 12 scuole elementari, due politecnici e un collegio superiore). In tutto sono 12.668 le persone a cui il Mutitu garantisce un rifornimento costante di acqua, direttamente nelle rispettive abitazioni o nelle immediate vicinanze. Beneficiari che, secondo le proiezioni del governo keniano, saliranno entro il 2020 a 46.000 (oltre a 41.000 capi di bestiame), anche per gli spostamenti di popolazione dalle zone più aride verso i distretti coinvolti nel progetto.

### Avanti tutta, con l'impegno di tutti

E pensare che lo stop dell'Unione Europea sembrava aver bloccato definitivamente lo sviluppo del progetto: dopo aver finanziato la prima parte dei lavori, nel 2002 Bruxelles aveva infatti negato il finanziamento per la seconda fase. Invece da allora le linee sono quadruplicate, sono più che triplicati gli allacciamenti privati, sono raddoppiati i *water point* e gli allacciamenti pubblici. Un risultato che è stato possibile raggiungere grazie alla generosità dei sostenitori privati e ai fondi derivati dalla vendita dell'acqua attraverso i *water point* e le connessioni private.

Ma il vero motivo del successo di questo progetto è stato il coinvolgimento della popolazione locale. Con un notevole sforzo di sensibilizzazione sui temi delle risorse idriche e della loro corretta gestione, il Mutitu ha concorso ad accrescere il senso di responsabilità dei suoi stessi beneficiari, impegnati di-

# DIECI ANNI PER UN SOGNO CHIAMATO ACQUA

## Mancano 26 linee per completare l'acquedotto voluto da don Romano Filippi



rettamente nella costruzione attraverso migliaia di ore di lavoro benevolo: le persone riconoscono l'importanza dell'acquedotto e lo considerano un bene comunitario fondamentale, impegnandosi di conseguen-

za per ingrandirlo e mantenerlo nel tempo.

Rientra in questa logica di autosviluppo il fatto che la gestione del progetto sia stata affidata alla comunità locale attraverso la creazione di un Co-

mitato di Gestione (*Central Management Committee*), formato da 27 membri, tra cui i rappresentanti, eletti con metodo democratico, dei 24 villaggi serviti dalle linee. Il Comitato si occupa del coordinamento delle attività necessarie per la manutenzione in ottimo stato delle linee esistenti, nonché della realizzazione, su indicazione della popolazione locale e in collaborazione con la società di ingegneria Rural Focus, delle nuove linee. È stata inoltre creata una squadra di operai e tecnici (composta complessivamente da 12 persone, in maggioranza giovani) che si occupa quotidianamente della manutenzione ordinaria dell'acquedotto, nonché degli interventi straordinari in caso di guasti e della posa delle nuove linee.

### Ultimo obiettivo: la sostenibilità

L'obiettivo principale è stato in gran parte raggiunto: garantire acqua per uso domestico alla comunità locale, garantendo ad ogni singolo nucleo familiare il fabbisogno idrico per il consumo umano e l'igiene domestica, nonché per l'allevamento del bestiame e la coltivazione di un orto di 500 metri quadri, favorendo così una produzione alimentare sufficiente a garantire le necessità di autoconsumo. In questa ottica il Mutitu Water Project ha avuto un impatto fortemente positivo sul territorio, considerando la natura semiarida di quest'ultimo (le precipitazioni non superano i 600 mm annui).

Ora si tratta di aggiungere l'ultimo tassello: visti gli eccellenti risultati raggiunti e la necessità di fronteggiare con frequenza sempre più ricorrente lunghi periodi di siccità, il Comitato di Gestione ha elaborato una lista delle 26 linee di di-



A sinistra il primo *water point* comunitario del MWP, inaugurato nel 1998 nel villaggio di Nairutia. Sotto, il magazzino del progetto con in materiali per la manutenzione e la costruzione delle nuove linee. In basso lavori per la posa di una linea secondaria.



stribuzione ancora da realizzare necessarie per completare l'acquedotto, in modo da coprire l'intera area del progetto (pari a circa 100 km<sup>2</sup>), raggiungendo tutti gli utenti potenziali ed incamerando di conseguenza tut-

ti gli introiti previsti dal progetto originale. In una parola, sarebbe in questo modo garantita un'autentica sostenibilità del progetto.

L'ultimo tassello per la realizzazione di un sogno. ■

### LA SPESA PREVISTA PER I MATERIALI (cifre in euro)

linea	costo	linea	costo
BC	1.596	DBE	513
BCB	2.211	DBF	3.504
BEF	1.216	DBG	1.188
BI	2.874	DBJ	891
BTX	3.820	DCC	1.494
CA	4.271	DDA	749
CD	1.666	DHB	539
DAA	1.744	DHC	1.473
DAB	11.104	DWA	1.816
DAC	822	DXB	1.294
DBB	4.130	K	1.028
DBC	4.275	MA	1.427
DBD	2.368	NA	2.597

**TOTALE GENERALE 60.610**

VUOI CONTRIBUIRE?  
C/C POSTALE 10008308 (ABI 07601 - CAB 02000)  
INTESTATO A: CESVITEM ONLUS - MIRANO (VE)  
CAUSALE: MUTITU WATER PROJECT



### I PERCHÈ DEL PROGETTO

## Emergenza acqua: il futuro in bilico

Il Kenya è uno dei Paesi classificati dalle Nazioni Unite come *chronically water scarce country*: a fronte di uno standard minimo internazionale di 1.000 metri cubi pro capite, un keniano ha a disposizione solo 647 metri cubi di acqua all'anno. Quantità che, a causa dell'aumento della popolazione, nel 2020 potrebbe scendere a 359 metri cubi annui (fonte: *World Water Development Report 2006*). L'85% del territorio keniano è arido o semiarido. Solo il 42% della popolazione rurale ha accesso a fonti di acqua potabile, percentuale che scende al 6% nelle aree desertiche del nord est. L'approvvigionamento idrico è uno dei problemi principali del paese, anche in ambito urbano, a causa di molteplici fattori, tra cui l'aumento della popolazione, l'inquinamento e l'impo-

verimento delle fonti esistenti (a partire da laghi e fiumi), la deforestazione incontrollata, la mancanza di fondi e infrastrutture: è stato calcolato che negli ultimi 30 anni la quantità di acqua disponibile per il consumo umano si sia ridotta del 66%. Questa carenza, unita alla grande variabilità delle precipitazioni, è causa di ricorrenti periodi di siccità, con danni molto pesanti in numerosi ambiti: raccolti scarsi, bestiame decimato, malattie causate dall'assunzione di acqua sporca o infetta, peggioramento delle condizioni sanitarie (in particolare dei bambini al di sotto dei 5 anni), aumento della desertificazione, spostamenti in massa della popolazione. Anche per questi motivi, negli ultimi vent'anni il Kenya ha perso venti posizioni nella graduatoria dello Sviluppo Umano, l'indice più comunemente utilizzato per misurare il grado di benessere di una nazione: nel 2005 occupava il 154° posto (su 177 paesi). Dopo la crisi idrica del 1995, la percentuale di popolazione sotto la linea nazionale della povertà passò dal 47 al 53% in ambito rurale e dal 29 al 49% nelle aree urbane. La siccità del 2000 ha bloccato per tre anni la crescita del Pil su livelli troppo bassi (0,2% nel 2000, 1,1% nel 2001, 1,2% nel 2002) per permettere una reale azione di riduzione della povertà. Il parziale progresso del 2005 (+5%) rischia di essere compromesso dalla nuova crisi idrica registrata all'inizio del 2006, che ha coinvolto circa 4 milioni di persone, pari a oltre il 12% della popolazione del paese.

Anche a livello sanitario la situazione è in progressivo peggioramento. Nel 1992 la siccità causò un aumento del 50% dei casi di malnutrizione infantile. Nel 2004 le persone non in grado di soddisfare il fabbisogno minimo di 2.250 calorie al giorno erano salite a 15 milioni, con conseguente peggioramento di molti indicatori sanitari, tra cui il tasso di mortalità infantile. ■